Anno XXVI. Martedì 11 Novembre 1873 N. 262.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A CAVOUR

Ecco il discorso che il R. Sindaco della illustre città di Torino, conte Rignon, ebbe a pronunciare nell'occasione solenne dell'inaugurazione del monumento al sommo statista conte Camillo Benso di Cavour:

« Nella città, che con simulacri di marmo e di bronzo, con lapidi commemorative e con altre pubbliche significazioni di lode rese già onore a parecchi suoi figli venuti in fama di insigni per opere straordinarie di virtù patria, di senno civile e di valor militare, oggi s' inaugura un monumento a chi sopra ogni altro è degno di aver nome glorioso e ricordo immortale da un popolo riconoscente.

« Pieghiamo, o cittadini, riverenti la fronte innanzi alla statua, che raffigura il conte Camillo di Cavour, e porgiamo alla memoria di quest' uomo veramente grande un solenne tributo di ammirazione.

« E poichè egli non visse e non operò solamente per l' augusto loco che gli diede la vita, ma s' inspirò all' antico disegno di far dell' Italia, in parti divisa, un solo corpo di nazione, e, posta mano alla sublime impresa, in breve volgere di anni, compiendo il voto di secoli, pose sul capo di chi era degno di tanto premio la corona regale di Berengario e di Arduino, unitevi a noi, quanti oggi siete qua venuti a rappresentare le varie genti della Penisola, e tutti rendiamo omaggio di gratitudine all' uomo benemerito, che seppe destare e congiungere le nostre forze e dirigerle al grande intento di fondare la libertà e l' unità nazionale.

« Sire, che, dopo di avere in estrania contrada stretto la mano di augusti monarchi e ricevuto gli ossequii di popoli amici, vi degnate di presiedere questa solennità consecrata a Chi, sotto l' egida del vostro nome, tanto s' affaticò per la rigenerazione d' Italia, io vi esprimo la gratitudine della cittadinanza di Torino e, dirò meglio, dell' intiera nazione, che per mio mezzo vi saluta e vi plaude.

« Principi reali, cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata ministri delle Corti straniere, senatori, deputati, ministri consiglieri della Corona, delegati dei municipii, uffiziali civili e militari, rappresentanti delle scienze, delle lettere, delle milizie della libera stampa, delle arti, de' commerci, dell'industria e del lavoro, italiani, quanti partercipate ad una festa, che ricorda i tempi più belli della Grecia e del Lazio, Voi in modo speciale, che siete nobile parte della milizia cittadina di Roma, io pure vi ringrazio di avere colla vostra presenza allietato questo giorno, e di aver dato questa testimonianza di onore al nostro concittadino.

« Il Municipio torinese, che vide con tanta spontaneità e con tanta larghezza concorrere alla erezione di questo monumento ogni ordine di cittadini, ogni regione d' Italia, ed anco abitanti di straniere e lontane contrade, or gode, come di somma ventura, di aver ospite in sua terra il fiore della Nazione, e di giurare un nuovo patto di fratellanza e di concordia in nome di Colui, che tanto operò per fare una, libera ed indipendente la comune patria.

« Non è da me, nè questo è il luogo di tessere un lungo encomio al grande Statista che onoriamo. La sua effigie maestrevolmente scolpita in marmo, a cui s' inchina il simulacro d' Italia in atto di offrirgli la simbolica corona d' alloro, dice meglio della più eloquente parola, che grandi furono le sue opere, insigni i suoi meriti. E se il freddo marmo non dice abbastanza, dice di più la concordia di pensieri, l' eguaglianza di sentimenti, l' universale plauso di un popolo, dodici anni dopo, che il Padre gli fu rapito da morte, e già dalla storia imparziale fu giudicato degno del titolo di GRANDE.

« Però mi basti dire ad encomio del Conte Cavour, che, come uomo di Stato, assai pochi di quegli illustri, di cui parlano con lode gli annali dell' umanità, possono stargli a paro, e forse nessuno lo vince per elevatezza di mente, per gagliardia di volere e per sublimità di sentimenti.

Avviare e compiere l' opera delle interne riforme nel vecchio Piemonte, applicare con ardimento le teoriche del libero scambio in un piccolo Stato; fondare in Italia, paese nuovo a libertà, il reggimento rappresentativo senza deprimere il principio monarchico; dare alle aspirazioni nazionali degli italiani un fondamento legale, quando tutta l' Europa guardavaci sospettosa e bieca; custodire ed avvivare il sacro fuoco della indipendenza, mentre lo straniero ci stava di fronte colla lancia in resta e rumoreggiava ai confini; quando la reazione minacciava la libertà, introdursi accortamente nella vecchia scuola dei diplomatici, e là trovar amicizie, fermar accordi, stringere patti di redenzione; cogliere audacemente l' occasione per far udire il suono dell' armi nostre nella lontana Crimea, e per far prevalere il buon diritto d' Italia nei Consigli supremi delle nazioni; suscitar dal naufragio della nostra fortuna quasi perduta a Villafranca il pensiero delle annessioni; spingersi tra la rivoluzione senza accettarne le intemperanze, riuscire a dirigerla e poi giustificarla, e farne accogliere le conseguenze dai Gabinetti europei; proclamare il regno d' Italia ed ottenerne in brev' ora il riconoscimento da pressochè tutti i civili governi; aprire la via di Roma dichiarando l' alma Città con voto solenne Capitale d' Italia; e tutto questo operare in mezzo a innumerevoli difficoltà, tra mille pericoli, col solo appoggio della fede di un Re galantuomo e del patriottismo dei Popoli: ecco le gesta del Conte Cavour, il quale fu per tal modo il precipuo artefice del risorgimento italiano, il campione più illustre delle

---

APPENDICE

L' Areostato dirigibile

MEMORIA DI

LUIGI DOMENICO FOSCHINI

Soldato nel 45.° Reggimento Fanteria.

I.°

Esiste una grande differenza tra il concepire un' idea ed il mandarla ad effetto, e sarebbe un'errore imperdonabile quello di volere asserire sull' idea concepita con successo, senza che prima l' esperimento pratico l' abbia provato.

Così da parte mia nulla vi sarebbe di più erroneo, se convinto da tali calcoli più o meno considerati esatti nelle mie elucubrazioni fisiche, annunciassi pubblicamente d' essere riuscito a dare la direzione all' Areostato, quasichè sciogliere un sì arduo problema potesse essere facil cosa, mentre i più grandi ingegni e professori d' alta e meritata fama, nulla tralasciando e senza potere ammettere l' impossibilità di riuscire, trovarono inutile ogni loro preparativo.

Se colla mia lettera pubblicata in questo stesso giornale nel numero del 1.° ottobre p. p. annunciai d' essere riuscito a rendere l' Areostato dipendente dalla volontà dell' uomo lo dissi, perchè, gli esperimenti privatamente fatti, ed i successi ottenuti me ne offrono la certezza; d' altronde non sarebbe ammissibile il credere ch' io voglia avventurarmi in un sì grande azzardo senza essere sicuro di poter provare un'invenzione destinata a favorire le ricerche scientifiche, e, mi si permetta di ripeterlo, ad essere utilizzata nelle operazioni militari, e nei bisogni di una popolazione. Ricordiamoci l' assedio di Parigi del 1870.

In questa mia memoria parlerò diffusamente circa i principî che mi servirono di base, o per meglio dire, di guida al compimento d' una simile invenzione; egli è certo peraltro che non tesserò un trattato di fisica nè tampoco confonderò le mie idee coi grandi principî d' Archimede o di Mariotte.

Non sarò nè laconico nè prolisso, non mi abbandonerò a idee chimeriche nè a calcoli infiniti, ma colla maggior semplicità possibile esporrò i principî che mi condussero alla soluzione del grande problema. E, per meglio cominciare ricorderò al lettore che, allorquando i fratelli Montgolfier, nella piccola città d'Annonag diedero nel giugno 1783 un solenne esperimento innalzando ad aria calda un primo pallone di tela ricoperto di carta, e l'emozione provata dagli spettatori fu tale che meravigliati acclamarono i Montgolfier attribuendo loro il merito della grande scoperta, mentre i Montgolfier altro non fecero che mettere in pratica i principî divulgati, nel 1684 dal padre Lana da Brescia, nel 1775 dal Domenicano Giuseppe Galieno d' Avignone il quale proponeva di formare un globo di seta incerata, contornarlo di corde e riempirlo d' un' aria più leggera della comune, e nel 1767 dal professore di fisica Black colle sue conferenze date ad Edimburgo e finalmente nel 1781 dall' italiano Tiberio Cavallo che diede in Londra un primo esperimento innalzando un piccolo pallone di carta. I fratelli Montgolfier che si dilettavano ad intraprendere

popolari libertà, e l' amico più leale dell' Augusta Casa Sabauda per lui chiamata a sublimi destini.

« Tutta la potenza di quel forte ingegno e di quella nobile anima era diretta ad un solo scopo, alla felicità del suo paese. Questo sentimento, questo pensiero, questo bisogno lo agitavano incessantemente.

« Senza mutare propositi si piegava ai fatti e li secondava per vincerli e per arrivare allo scopo; studiava l' opinione pubblica, e, conosciutala, cercava di dominarla, e mentre pareva che la dominasse la seguiva; seguivala per altro negli impulsi e la signoreggiava nei fatti così rimorchiava e trascinava seco l' intera Nazione.

« Con l'autorità della parola sapea porre freno alle impazienze, vincere le esitanze, destare gli entusiasmi.

« Destro tra i partiti, comprimeva le agitazioni liberticide, ma rispettava e favoriva le legittime aspirazioni liberali.

« Immutabile ne' principii, senza essere schiavo dei sistemi, sapea conservare mutando, conciliava l' ordine col movimento; le tradizioni del passato attemperava alle esigenze del presente, riassumeva in sè la virtù del principato e quelle della democrazia; avea l' abilità del diplomatico e l' audacia del novatore rappresentava l' autorità della legge e l' energia della rivoluzione.

« In mezzo alla effervescenza delle passioni, nell' urto dei partiti, nel sovrastar dei pericoli ei serbava la serenità della mente, la fermezza del carattere, la fede nell' avvenire.

« E fu questa politica, che fece il Piemonte culla di libertà nazionale, che rese temuta quella, che non a guari era per isfregio appellata terra dei morti, che spodestò Sovrani dinanzi a manifestazioni di popolo, che sciolse eserciti al presentarsi di un drappello di volontari, che fece grado a grado l'Italia arbitra delle sue sorti.

« Il Conte Cavour avea veduto nei primordi dell' italico risorgimento le conseguenze funeste degli errori, a cui gli spiriti troppo ardenti avevano trascinato il paese. Venuto al potere nel corso di pochi anni ne avea emendato un gran numero: da un anno adoperavasi a ripararli tutti; ma affranto dalle cure della vita pubblica e son per dire, affaticato della sua grandezza, si trovò innanzi tempo al termine della sua carriera: e morì, come l' eroe, che cade sul campo di battaglia, quando la vittoria è già assicurata; e morendo ebbe la riconoscenza ed il pianto non pur dell' Italia, ma d' Europa, fino a strappar dalla bocca de' suoi avversari il dolore e l' ammirazione.

« Tale fu il conte Cavour, che tiene oggimai, come disse un illustre ministro d' Inghilterra annunziandone la morte nella Camera dei Comuni, uno dei primi posti negli annali dell' uman genere, e in sè compendia, per dir così, la storia contemporanea d' Italia.

« Egli sparve quasi improvviso senza veder compiuta nel fatto l' unità della patria: e fu somma sventura. Ma buon per noi, che sopravvisse la sua politica, il suo nome, la sua scuola. Buon per noi, che egli era vissuto abbastanza per tracciarci la via dell' avvenire, la via che accennava a Venezia e a Roma.

« E a Venezia ed a Roma, volendolo i cieli, noi siamo giunti, perchè seguimmo gli esempi del nostro duce, e dal suo sepolcro traemmo la fede, la costanza e la forza per toccare la meta agognata.

« La sapienza di quel grande politico non andò perduta e insegnò ai fortunati che gli succedettero a far uso assennato di libertà, ad oprar con prudenza, a stringere utili alleanze, a maturare arditi disegni, a prevenire nascosti pericoli, ad osare a tempo opportuno, ad afferrare le occasioni propizie, a perseverare infine ed a vincere.

« Ed ecco l' Italia divenuta intieramente padrona delle sue terre: eccola assisa regina in Campidoglio impalmata al migliore dei Re, circondata dall' affetto di tutti i suoi figli, e cinta la fronte di diadema immortale.

« Questo è il frutto della politica lasciataci da quel grand' Uomo in retaggio: pertanto la nazionale redenzione compiuta, la libertà posta in securo, un Popolo di ventisette milioni intorno ad un glorioso Monarca la Reggia, il Parlamento, il Governo immutabilmente stanziati nella eterna Città sono i fatti, che compiono l' elogio del conte Cavour, oggi che la patria gli porge straordinarie onoranze e gli consacra un monumento.

« Italiani !

« Quando dinnanzi a questa statua condurrete i vostri figli, additandola, dite loro: L' uomo che essa rappresenta, fece la Nazione indipendente ed una: per Lui la libertà ebbe culto ed altare: per Lui la stella di Savoia è divenuta il sole d' Italia. Egli pertanto vi apprenda, come si deve dagli italiani amare la patria. »

Ed ecco la descrizione del monumento che ha richiesto sette anni di lavoro ed oltre a mezzo milione di lire. La togliamo dalla *Perseveranza* a cui fu mandata da Torino.

« Sorge il monumento sopra un piedistallo di granito di Baveno, che forma un rettangolo, con due emicicli ai lati, in tutto di metri 23 34. Lo adornano due bassorilievi fusi dal Papi di Firenze, i quali rappresentano il « Congresso di Parigi del 1856 » e la « partenza dell' esercito sardo per la Crimea », i due gran prodromi di quell' ardita politica che diede all' Italia grado e importanza di nazione, preaccennando ai fatti che dovevano poi come tale raffermarla. Sui lati degli emicicli veggonsi altri due minori bassorilievi fusi dal Colla di Torino, i quali altro non sono che due stemmi della famiglia Cavour, ornati delle insegne dell' Ordine supremo dell' Annunciata, di fiori e frutta.

« Sopra di questo piedistallo, di belle forme architettoniche, sorge un secondo piedistallo, o meglio pilastro ad angoli smozzati sopra il quale s'innalzano e torreggiano le statue di Cavour e dell' Italia. Il piedistallo è di metri 10 di altezza per 5, 75 di circonferenza, ed altri 4 35 misura il gruppo principale. Negli angoli smozzati della gran pila veggonsi trofei dell' industria, del commercio della marina e della guerra.

« Lo scultore volle rappresentato il sommo statista avvolto in un panno mortuario, allorquando in ispirito lascia codesta sua patria, e nel dipartirsi come pegno e ricordo preziosissimo, consegna l' Italia, che vuol rattenerlo e cingerlo della corona civica, il famoso detto: *Libera Chiesa in libero Stato.* Attorno alla gran pila veggonsi numerose statue, quasi a completare il monumento. Di fronte e da tergo due marmoree figure rappresentano il *Diritto* e il *Dovere;* il diritto che Cavour proclamava sempre avere l' Italia di riconquistare la propria libertà ed indipendenza: il dovere, poi, di propositi per conseguire l' intento cui aspirava. Di codeste statue non intesi fare che elogi.

« I gruppi laterali rappresentano uno la *Politica* di Cavour, che seppe camminare risoluto e sicuro fra i partiti estremi, cioè radicali e retrivi; l' altro l' *Indipendenza* acquistata con mille sacrifici, infrangendo i ceppi che tenevano avvinta l' Italia. Sonvi in quest' ultimo gruppo due putti, uno vegeto e robusto e l' altro sparuto e tuttavia gemente in servitù che rappresentano la varia convenzione delle diverse parti d' Italia nel 1861. Il Leone di San Marco e la Lupa romulea veggonsi appena sbozzati sul davanti e dietro i maggiori specchi, della gran pila, comechè in allora le due provincie, cui quegli emblemi appartengono, fossero tuttavia disgiunte dall' italiana famiglia, giacchè è bene ricordare l' epoca in cui il monumento venne commesso al Duprè. Le città italiane che concorsero al monumento sono rappresentate dai loro stemmi, che girano intorno al cornicione della gran pila.

« Ho dimenticato di dirvi che prima del piedistallo evvi una base o gradinata, del perimetro di metri 35. 93 dal suolo.

« L' altezza totale del monumento è di m. 14. 20. Il peso del blocco principale è di chilogrammi 25,000. Oltre al granito di Baveno, si fece uso di marmo di Carrara della cava *Canal bianco*, e di bronzo.

« Le iscrizioni sono:

Sul davanti:

A

Camillo Cavour

Nato in Torino il x agosto MDCCCX

Morto il VI giugno MDCCCLXI

Sul tergo:

Gli Italiani

Auspice

Torino.

---

esperimenti fisici, basati sui principi divulgati maggiormente dal professore Black nelle sue conferenze, e dall' italiano Tiberio Cavallo col suo esperimento, ripeterono l' esperimento innalzando nel proprio salotto un piccolo pallone di carta e veduone il successo ne costrussero immediatamente uno di tela e carta, della circonferenza di 36 metri e lo innalzarono fra gli applausi di un popolo che, come dissi, si meravigliò.

Per certo non è mia intenzione di voler togliere il merito dell' invenzione ai fratelli Montgolfier. Essi furono i primi ad innalzare nell' aria l' Areostato il più voluminoso, ed a loro s' aspetta il maggior merito; peraltro, a me sembra necessario di ricordare che prima dei Montgolfier un' italiano offrì lo stesso esperimento dimostrando altresì la possibilità di gonfiare il pallone con gaz.

Gli esperimenti si successero giacchè si supponeva d' aver raggiunto coll' Areostato il grande scopo, cioè di poter viaggiare nell'aria; ma le correnti dei venti si opposero distruggendo così le illusioni concepite, non potendo matematicamente ammettere l' impossibilità di riuscire, molti che sarebbe troppo lungo il citare, si proposero di lottare contro la forza dei venti. Vani furono gli esperimenti fatti e scoraggiati gli scienziati misero da parte la quistione della direzione dell' Areostato assieme a quella del moto perpetuo e della quadratura del cerchio: cosichè dell' Areostato, che offriva tante belle speranze ne fu, dirò quasi, decretata la decadenza, poichè si volle persuadere che con esso non si sarebbe mai giunti, in causa del suo volume, a percorrere lo spazio secondo la nostra volontà.

Gli scienziati dimostrando, basatisi su principi incerti, la necessità di rinunziare all' idea di dirigersi nell' aria, valendosi a tal' uopo d' un corpo più leggero dell' aria stessa, insistono che per raggiungere l' ardito scopo, bisogna sottoporre alla maggior attenzione il volatile per poter realizzare, deducendo da esso la teoria del volo, una locomozione aerea; e, secondo me, il voler volare servendosi d' un meccanismo dotato di forza di proiezione, non dimenticando le condizioni dinamiche del volo, dev' essere per certo ben più arduo il problema di quello che non lo si vuol far credere.

Da quando intrapresi i necessari studi, mi convinsi che la sola leggerezza poteva favorirne la riuscita; ed infatti a mezzo dell' Areostato è riuscito l' uomo, ad eliminare l' ostacolo del peso; ha dovuto però moltiplicare il volume, e perciò diventare passivo alle correnti dell' aria.

Al contrario delle mie convinzioni venne stabilito essere il peso principale condizione per il moto nell' aria.

Prendiamo dunque il peso per condizione principale, animiamolo di forza di proiezione e di propulsione realizzando una locomozione aerea, e poi, quando la nostra macchina sarà costrutta, quando saremo lanciati nell' aria, incontreremo ancora una grave difficoltà, cioè l' urto al quale va soggetto qualsiasi peso, che messo in moto nell' aria, debba fermarsi toccando terra.

La forza dell' urto è superiore allo stesso peso che riceve l' urto, come più avanti dimostrerò; ora dirò soltanto che le conseguenze di un urto per una locomotiva aerea, bastano per convincere che il peso non può essere una principale condizione per l' Areonautica, e che perciò necessariamente conveniva accettare quale principale base la leggerezza.

(Continua)

A destra:	*A sinistra:*
Audace	Italia
Prudente.	Liberò.

Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica i seguenti R. decreti:

Art. 1. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Art. 2. Con altro decreto sarà fissato il giorno della convocazione della nuova Sessione.

Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 15 del prossimo mese di novembre.

— In seguito alla nomina a senatori degli on. Assanti, Cavallini, Danzetta, Pescatore, Sineo e Verga, restano vacanti i collegi elettorali di Pozzuoli, Pallanza, Perugia 2°, Caluso, Cherasco e Guastalla.

— Informazioni particolari da Roma recano:

L'onorevole Vigliani ha presentato ai suoi colleghi di gabinetto una memoria sulla pena di morte, sopra la quale verrà deliberato in un prossimo Consiglio dei ministri.

La revisione del codice penale è quasi ultimata. Già si sta preparando la relazione con cui quello riveduto sarà presentato al Parlamento. L'onorevole Vigliani si occupa indefessamente e dell'una e dell'altra, desiderando effettuare tale presentazione possibilmente nei primi giorni della prossima nuova sessione parlamentare.

È di imminente pubblicazione una statistica penale per l'anno 1871, alla quale terrà quindi dietro un'altra civile.

Assicurasi che l'onorevole Minghetti, volendo concorrere, per quanto è in lui, ad introdurre nei lavori parlamentari abitudini più pratiche e produttive, intenda seguire l'esempio testè dato in Francia dal ministro delle finanze, Magne. Egli pertanto rinuncierebbe alla consuetudine di fare verbalmente dinanzi alla Camera l'esposizione finanziaria ed introdurebbe pure in Italia il sistema più logico e più serio di presentare alla Camera una relazione a stampa sullo stato della finanza.

— Il *Diritto* d'ieri scrive:

La repentina apparizione del colera e la sua scomparsa immediata e il poco geniale argomento della giornata ed è il tema delle più attente investigazioni così pei medici come per le autorità civili e militari.

È certo ormai che nessuno dei soldati o dei borghesi che furono attaccati erano provenienti da luoghi infetti.

Però se l'origine di quella strana e fugace importazione rimane ancora un mistero, il modo circoscritto con cui si è manifestata è una prova novella della contagiosità del morbo e dei beneficii quasi sicuri dell'isolamento.

Infatti nessun caso avvenne fuori del quartiere dei Monti, e nessuno se ne lamenta a tutt'oggi dopo che furono prese le più rigorose misure sanitarie.

TORINO — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 9, dopo aver parlato della cerimonia d'inaugurazione del monumento a CAVOUR, scrive:

Alle 5 1/2 pom. nel gran salone del Palazzo Carignano ebbe luogo il solenne banchetto.

Parlarono il *Sindaco di Torino, conte Rignon; il ministro di Portogallo; il ministro d'Inghilterra; Mamiani* per la presidenza del Senato; *Biancheri* per la presidenza della Camera; *Minghetti* presidente del Consiglio; *Peruzzi,* sindaco di Firenze, a nome anche del sindaco di Roma che ha dovuto tornare anticipatamente al suo posto, e il conte *Ponza di San Martino.*

— Lo stesso giornale riferisce:

Durante la festa il Sindaco di Torino ha ricevuti i seguenti dispacci:

« *Urbino, 8 novembre* — Sindaco Torino — Regia Accademia Raffaello salutа benemerita Torino che fra rappresentanti intera Italia onora il grande Statista fautore nazionale unità.

Presidente Gherardi. »

« *Perugia, 8 novembre* — Sindaco Torino — Perugia sempre, ma anche maggiormente in questo solenne momento, compresa alta venerazione per il grande Cavour, si unisce a Italia tutta e s'inchina insieme alla distinta città di Torino sul monumento dell'illustre Uomo di Stato.

« *F. f. Sindaco* Pubbi. »

« *Ceprano, 8 novembre* — Sindaco Torino — Municipio Ceprano si associa nobile concetto erezione monumento Cavour per eternare memoria fondatore unità italiana e ne felicita la patria dell'Uomo immortale.

Cav. Martorelli *sindaco.* »

— Alla stessa *Gazzetta* fu comunicato il seguente dispaccio, pel quale Roma e Torino si strinsero la mano:

« *Conte Pianciani, Sindaco di Roma, Torino.*

« Mentre a Torino s'inaugura monumento al sommo Cavour, oggi ore dieci antimeridiane ne collochiamo il busto nell'aula massima capitolina.

« Renazzi *assessore.* »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 9:

Ieri alle 4 pom. nel giardino della Cittadella, aveа luogo l'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria di *Giovanni Battista Cassinis,* alla presenza di un pubblico numeroso, che ruppe in applausi fragorosi allorchè, caduta la tela, apparvero le simpatiche sembianze dell'illustre giureconsulto, dell'eminente uomo politico, dell'integro cittadino.

Assistevano alla funzione, oltre la Commissione del monumento, il sindaco conte Rignon, gli assessori Noli e Malvano, il presidente del Consiglio provinciale conte Sclopis, i senatori Vegezzi, Astengo e Ferraris, i deputati Mongini, Chiaves e Massa; molti membri della magistratura e del foro torinese, e non pochi rappresentanti del battaglione della G. N. romana.

Il senatore comm. Vegezzi, il senatore conte Sclopis e il deputato comm. Mongini pronunziarono l'un dopo l'altro, applauditi discorsi.

Gli accorsi alla bella funzione furono unanimi nell'encomiare la bella statua del Tabacchi, che oltre al ritrarre perfettamente le sembianze dell'avv. comm. Cassinis va, come lavoro artistico, adorna di rari pregi.

— Domenica 9, all'ora, di mezzodì sulla piazza *Carlo Felice* si scoperse la statua dedicata dagl'Italiani alla memoria dell'illustre MASSIMO D'AZEGLIO che consacrò l'ingegno e la mano alla patria, e adoperò la penna e la spada per farla libera e grande.

Anche l'inaugurazione di questo monumento è stata solenne, e degna del grande patriota, dello schietto politico, dello scrittore popolare, dell'immaginoso artista, del prode soldato, del perfetto cavaliere.

Le varie genti della Penisola furono rappresentate in questa terza festa preparata dal Municipio dell'ex-capitale d'Italia.

Notizie Estere

PRUSSIA — La suddetta Agenzia ha il telegramma seguente:

Berlino 8. — In seguito all'arresto di un suddito tedesco a Cartagena, e la presa di proprietà tedesca da parte d'una nave insorta. La Legazione di Germanica fu autorizzata di rivolgersi alla squadra tedesca per le misure necessarie. La squadra comparve il giorno 3 corr. dinnanzi a Cartagena. Il gerente del consolato tedesco annunziò subito che reclamava i prigionieri tedschi. Circa la presa della proprietà tedesca non si ha alcuna notizia.

UNGHERIA — La stessa *Agenzia* reca:

Pest 8. — Il Parlamento ungherese riprese le sedute. Il presidente annunziò che il capo della Sinistra, Ghiczy, rassegnò il mandato di deputato. Il presidente riassunse i risultati dell'ultima sessione. Dichiarò che il Governo presenterà i progetti per rimediare alla crisi economica.

BAVIERA — Dispaccio dell'*Agenzia Stefani:*

Monaco 8. — Il ministro presentò il bilancio pei due prossimi anni. La somma totale si eleva a 120 milioni. L'aumento delle spese a 10 milioni e mezzo. L'aumento delle imposte non sarà necessario.

La Camera dopo una viva discussione approvò con 77 voti contro 74 la proposta Voekl relativa alla legislazione comune sul diritto civile.

TURCHIA — L'*Agenzia Stefani* reca:

Costantinopoli 8. — La riunione della Commissione pel tonnellaggio che doveva aver luogo oggi è stata aggiornata, essendo il delegato russo partito per Odessa.

GRECIA — Telegramma dell'*Agenzia Stefani:*

Atene 8. — Il re ritornerà da Corfù. Il Governo mise a concorso tremila chilometri di strade al prezzo di trenta milioni di franchi. Per maggiori informazioni rivolgersi ai consolati greci.

Cronaca e fatti diversi

Commemorazione dei Morti. — Ieri ricorreva per Ferrara un giorno di lutto cittadino, e insieme di ricordi affettuosi; il giorno della commemorazione de' suoi estinti.

Febo non arrise alla mesta funzione, e cedendo il posto a Giove Pluvio fece si che riuscisse alquanto scarso, in confronto degli anni passati, il pellegrinaggio dei ferraresi al Cimitero della Certosa.

Ciò nonpertanto, la religione de' sepolcri, e le belle arti che tengon seggio splendidissimo in quella dimora ebbero ieri abbastanza cultori ed amici.

Stato orario del Po e del Panaro. — Da Sermide, all'un'ora e cinque minuti pom. d'ieri, ci telegrafavano:

« Po cresce centimetri 5 per ora; altezza metri 2. 65 sotto massima piena; nessun allarme. »

E da Revere, alle ore 4. 50 pom. d'ieri, ci mandavano quest'altro telegramma:

« Po *Becca* decrescenza; quì metri 5. 68; aumento ritenuto momentaneo per Secchia, Taro. Arginature soddisfacenti. »

Il nostro assiduo corrispondente di Bondeno ci scrive in data d'ieri, ore sei pomeridiane:

« In questo punto il Po marca a Stellata 0. 85 sopra la guardia, con incremento orario di tre centimetri.

Panaro crebbe stanotte, ora mantiensi stazionario. »

Teatri. — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Raffaello Landini che agisce con non molto prospera sorte su le scene del *Tosi-Borghi*, questa sera esporrà *L'Amico Filippo con Stenterello modello di probità*, commedia in tre atti di A. Bargiacchi; e *La Tombola,* farsa dal francese.

La serata è a benefizio della prima attrice Giuseppina De-Stefani, la quale dopo la commedia declamerà *Le Due Madri,* prezioso polimetro di A. Fusinato.

Al *Comunale,* stasera riposo.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
10 Novembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Parenti Giovanni, di Guardamiglia (Milano), di anni 51, vedovo di Granata Rodobalda, possidente, con Frabetti Elisa di Vigarano Mainarda, di anni 27, possidente, nubile — Proli Virginio di Cesena, di anni 29, possidente, celibe, con Fabrini Anna di Ferrara, di anni 25, nubile.

MORTI — Rizzati Luigi, di Boara, di anni 45, villico, coniugato (apoplessia).

Minori agli anni sette — N. 3.

ULTIME NOTIZIE

Il Po all'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle 8 antim. d'oggi metri 1. 63 sopra zero, con incremento orario di tre centimetri.

La nuova piena annunziata da Pavia, incominciata ieri circa il mezzodì, alle 6 di questa mattina marcava 4. 80 a quell'idrometro della Becca, con aumento orario di quattro centimetri e mezzo.

Queste nuove acque non giungeranno a Pontelagoscuro prima di domani sera; cosicchè, proseguendo il Po a crescere per effetto della cattiva stagione che tiene in piena gl'influenti dell'Appennino, si verrà a formare una piena di ragguardevole altezza.

Le arginature si mantengono finora in buono stato, malgrado qualche leggero guasto avvenuto nei froldi più esposti al vento burrascoso della scorsa notte; ai quali guasti si sta già riparando.

Reno e Panaro sono discesi stanotte sotto guardia.

venire in soccorso del popolo, coltivando specialmente la terra di Puglia e di Sardegna e dell' Agro Romano, e richiamando in vigore la Legge forestale pei Poderi mal coltivati; e creando opificii e fondachi. Accompagnando tali lettere di molte migliaia se pure di milioni di firme per presentarle a Sua Maestà il Re, alli RR. Principi Ereditari, al Capo dei Ministri, al Presidente della Camera, e per gratitudine al Pepoli stesso ed alle Biblioteche Municipali per lustro e memoria.

Ma esso Giornaletto senza dubbio diretto, collaborato purtroppo da uomini istruitissimi, astuti, prepara il terreno con articoli pieni di velleità le più raffinate, contumelie e menzogne schifose, negando i fatti e la Storia. Nel Numero del 1.° del corrente mese di Novembre tali signori della *Voce del Popolo* di Bologna, riportano, sotto il titolo *Soscrizione curiosa,* della Circolare del Zanetti la parte doverosa e di ossequio alla più rispettabile delle Dinastie mettendola in ridicolo, tacendo affatto la parte d' interesse del popolo che esso Giornale protegge (ingannandolo) per servirsene nelle rivoluzioni, aspirazione sua principalissima: interesse di cui è scopo la sottoscrizione motivata da detta Circolare del Zanetti il quale dice: signori della *Voce del Popolo* levatevi la maschera, giacchè di un Santuario che poteva essere il vostro Giornale ne avete fatto un teatro; e vi dice che non è perchè sia l' eccessivo ardore di giovani ardimentosi che cercano giustizia colla ragione o colla spada, ma dite che siete volpi vecchie, giovani iene, tigri affamate, selvaggi assetati di sangue e di stragi che vi aggirate nel buio della notte per far preda su innocenti creature; dite una buona volta, e sarete meno assassini, che abborrite dal progresso, dall' ordine sociale dalla pace domestica di tanti infelici che ascoltano le vostre insinuazioni e che guidereste in piazza per essere voi spettatori, lontani, del loro macello e della disperazione perchè privi di ogni mezzo di sussistenza vivendo giorno per giorno chè la rivoluzione pur questo toglie; dite che cercate siccome della Setta di Lojola lo sfacelo d' Italia.

Bologna 6|11|73.

Zanetti Rag. *Torquato.*

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — Il *Bien Public,* organo di Thiers, pubblica un articolo a favore dell' appello al popolo. Dice che alla presente situazione rivoluzionaria, occorre una soluzione rivoluzionaria, e che la cospirazione permanente contro i diritti della nazione ed il suffragio universale rese irresistibile la necessità di consultare il popolo nei comizi.

Parigi 9. — La sinistra discusse la proposta di fare l' appello al popolo. Essa fu vigorosamente attaccata e difesa.

Ladislao Zamoyski è morto.

Parigi 10. — Sperasi in un accomodamento per la questione della proroga dei poteri a Mac Mahon.

Sembra che l' idea dell' appello al popolo guadagni terreno.

Madrid 9. — I telegrammi da fonte carlista pubblicati sull' ultimo scontro sono infondati. Primo Rivera non fu ferito. Comunicò oggi col Governo. Lo scontro ebbe luogo in seguito all' avanzarsi del quartiere generale fino ad Arcos, donde Moriones datò oggi i suoi telegrammi.

L' operazione è riuscita. È fuori dubbio che non vi furono incidenti notevoli da segnalarsi.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	8	10
Rendita italiana. . .	66 15 c.	66 —
Oro.	23 47 »	23 57 c.
Londra (3 mesi) . .	29 18 »	29 30 »
Francia (a vista) . .	117 — »	117 37 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	820 —	804 — fm
Azioni Banca Nazionale	2055 — fm	2030 —
Azioni Meridionali. .	420 —	420 —
Obbligazioni . » . .	— —	— —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1530 — fm	1492 — fm
Credito mobiliare . .	803 — »	767 — »
Italo Germaniche . .	425 —	425 —
Banca Generale. . .	— —	— —

BORSE ESTERE

Parigi	8	10
Nuovo Prestito. . .	91 40	91 55
Rendita francese 5 0|0	89 95	90 10
» » 3 0|0	56 75	56 85
» italiana 5 0|0	58 30	58 20
Ferrovie Lob. Venete	340 —	340 —
Banca di Francia . .	4275 —	4315 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	67 50	— —
Obbligazioni . . .	159 —	158 —
» Ferr. V. E. 1863	170 —	179 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l' Italia .	15 —	15 —
Obbligaz. Regia Tabac.	— —	467 50
Azioni »	— —	718 —
Londra a vista . . .	25 75	25 60
Aggio dell'oro p. mille	6 —	— —
Consolidati inglesi .	92 3|8	92 9|16

Vienna 10. — Rendita austriaca 72 80 — in carta 68 10 — Cambio su Londra 115 25 — Napoleoni 9 22.

Berlino 8. — Rendita italiana 55 5|8 — Credito Mobiliare 117 1|2.

Londra 8. — Consolidato inglese 92 3|8 — Rendita italiana 56 1|2.

Annunzi Giudiziari

Ad istanza del sottoscritto Ricevitore delle Successioni in Ferrara si ordina ai signori Pocconi D. Nicola, Pocconi Marianna, Caterina, Gio. Battista, rappresentato quest' ultimo dai figli ed eredi Pocconi Adele e Maria in tutela della madre Savini Giuseppina ed alla stessa Giuseppina Savini in detta qualifica e per qualsiasi suo interesse, tutti domiciliati a Mandrisio, Cantone del Ticino, meno Pocconi Marianna dimorante a Montevideo, di pagare nel suo ufficio lire tremilacentotrentanove, e centesimi quaranta per tassa di registro e penale di omessa denunzia di causalidazione di usufrutto alla proprietà avvenuta per la morte di Carlotta Fioravanti vedova Tagliaferri sin dal 3 Novembre 1868, i capitali da detti Signori Pocconi ereditati per disposizione testamentaria dal Capitano Tagliaferri Giacomo, decesso a Ferrara li 11 Ottobre 1867.

Ferrara li 3 Novembre 1873.

Augusto Salustri
Ricevitore.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip., prop. e ger.